

SOMMARIO:

Incontro di formazione di novembre	1
Altre testi- monianze	1
Santa Elisabetta d'Ungheria	2
Ritiro di Avvento a Triuggio	2
Incontro di formazione di novembre (continua)	3
Adorazione Eucaristica	3
Nel cuore di Gesù, nel cuore di Francesco	4
I fioretti della nostra frater- nità	4
Calendario di gennaio	4
Compleanni di gennaio	4

La fraternità si racconta

ANNO 10 — N° 10

20 DICEMBRE 2009

“IL 25 DICEMBRE 2009

SIA

UN NATALE COME UNA ATTESA

CHE DIVIENE ASCESA

LUNGO UN ITINERARIO

IN MENTI DEI”

LA REDAZIONE CON GIOIA

NELLA LODE E GLORIA AL SIGNORE

SEMPRE

Sogno una vita francescana

che avanzi,
con un bagaglio leggero,
verso il futuro,
seguendo il Signore della storia,
con il fuoco della passione
che arde dentro,
sapendo che Lui
può fare oggi grandi cose
con gli umili di cuore,
come le fece ottocento anni fa con
Francesco e Chiara d'Assisi.

*Un pensiero tratto dal Calendario 2010
Porziuncola che ho voluto condividere con
voi. Pace e Bene.*

Ornella M.

Essere francescano oggi:

“Paradossi di un carisma impossibile”

Nell'incontro di novembre è stato affrontato il tema: “Essere francescani oggi, i paradossi di un carisma impossibile”.

I passaggi proposti da fra Luigi hanno prodotto un forte impatto su di noi. Specialmente il concetto di “pensiero debole”, che è il modo di pensare collettivo, definito morbido e pericoloso perché non ha una sostanza continua e tende ad adeguarsi al momento storico contingente.

Ecco che la ri-evangelizzazione, come riproposta dell'Annuncio, diventa una risposta importante da portare “fuori” e diffondere con convinzione. Esistono però degli ostacoli di non poco conto già nelle nostre comunità che riguardano la diffusione del Vangelo:

- **analfabetismo religioso**, presente soprattutto nelle giovani generazioni, poiché non sono adeguatamente formate all'essenziale dell'esperienza cristiana;
- **prese di posizione lontane dal Vangelo** e in netto contrasto con la tradizione cristiana;
- **eclissi del senso morale**, cioè non c'è più il senso di cosa sia peccato e cosa non lo è;

Segue a p. 3

S. Elisabetta d'Ungheria

Oggi 17 novembre ricorre Santa Elisabetta d'Ungheria patrona dell'Ordine Francescano Secolare. Eccomi in Santuario alle 21 insieme ai confratelli per celebrare la nostra dolce Santa Patrona.

L'atmosfera è pacata e la funzione è semplice ed essenziale, ma ricca di contenuti, evidenziati nella bella omelia tenuta da P. Gian Battista, che ha officiato la messa. Ha tratteggiato il profilo di Elisabetta, che da principessa si fece povera tra i poveri, con il sole del suo sorriso, animata da due grandi passioni:

Cristo e la Povertà.

Elisabetta si diede totalmente, fino alla spogliazione totale, come fece il Signore sulla croce, amando Cristo nel prossimo bisognoso:

“quello che avete fatto ad uno di questi miei fratelli più piccoli lo avete fatto a me...”
“...ero nudo e mi avete vestito, ammalato e mi avete curato, in carcere e siete venuti a trovarmi...”

Mossa dalla follia *di questo amore*, perché aveva nel cuore la pace, si fece piccola come una bambina.

Mentre ascoltavo, la immaginavo oggi, nelle nostre attuali povertà, nella Stazione Centrale fra i barboni, fra i tossici in fila per avere la dose di metadone, tra gli immigrati, laddove regna la follia collettiva...

“Santa Elisabetta, tu che ci proteggi, guidaci, metti in ognuno di noi un po' della tua pace e della tua passione, intercedi per noi perché possiamo imitarti.”

Maria R.

Dopo la lettura del Vangelo, tutti noi professi insieme, coralmemente, abbiamo rinnovato la Professione. Prima dell'orazione conclusiva, non sono mancate le congratulazioni con tutte le sorelle che quest'anno commemorano venti o più anni di Professione, mostrandoci così concretamente, attraverso il loro esempio, la confortante bellezza di questo cammino.

Ritiro di Avvento a Triuggio

Molto interessante e insolita la meditazione che ci ha proposto P. Luigi nel ritiro di Avvento: in quest'epoca di incertezza, di modernità liquida, di perdita di identità, dove non c'è più compatibilità tra sentimento e ragione, dove non si è più capaci di impegnarsi in progetti di vita di lunga durata, dove si vive il piacere egoistico del nostro star bene subito, senza tener conto dei bisogni degli altri, è **necessario** ed **urgente** che scopriamo una nostra **vocazione cristiana e francescana alla convivialità**, cioè a condividere con Dio e con i fratelli la cena dell'amore e della pace.

Gesù sta alla porta della nostra anima e bussava; se Gli apriamo la porta Egli verrà da noi, cenerà con noi e noi ceneremo con Lui in un clima di gioia ed intimità fraterna.

Per essere degni della Sua visita occorre però essere **caldi** nei pensieri e nelle opere. Egli, nell'Apocalisse ci dice che non ci vuole tiepidi alla sua chiamata “se sei tiepido, sto per vomitarti dalla mia bocca...” ma umili, fedeli e zelanti nel ravvederci. Se divideremo la cena, potremo un giorno sederci presso di Lui, vicino al Padre nella gloria del Suo regno.

Bella e non convenzionale la definizione di eternità: il Paradiso non è un luogo nel quale ci muoveremo come persone vaganti, ma sarà un vero e lauto banchetto nel quale Gesù stesso ci servirà. Il Dio onnipotente e altissimo, amato alla follia da Francesco, si farà nostro servitore! Questa impensabile e magnifica realtà potrà realizzarsi se sapremo sempre amare e lodare il Signore anche nei fratelli.

Infine, la nuova definizione di Maria: “Nobile tavola da pranzo per la Santissima Trinità” e la dolcissima preghiera di don Tonino alla Vergine invocata come donna conviviale hanno chiuso la meditazione che ha lasciato nel nostro cuore sentimenti di speranza e di fiducia nel nostro Dio, che si è incarnato per donarci salvezza e perdono.

Gabriella

Santa Maria, donna conviviale... solo in cielo scopriremo fino in fondo quanto tu sei importante per la crescita della nostra umana comunione...”
 (Don Tonino Bello)

Segue da p. 1

- **forme di relativismo e indifferenza diffusa**, che producono un vero e proprio senso di smarrimento;
- **scarsa trasmissione della memoria storica**, con il rischio di un forte appiattimento sul presente; noi cristiani dovremmo, pertanto, insistere per una trasmissione della tradizione religiosa quale patrimonio cristiano;
- **idolatria diffusa**, che deve smascherata identificando quali sono i “miti” della società odierna.

Padre Luigi formula, poi, una proposta concreta: “**Stare**” nel cuore della realtà che viviamo per vedere e far vedere la presenza di Cristo; da lì proporre la novità evangelica.

Alcuni stralci del Qoelet ci immergono in un “sano” realismo: “...mi son proposto di ricercare e investigare con saggezza tutto ciò che si fa sotto il cielo” (Qo 1,13). È dentro alle cose che si scopre e riscopre il Signore. Il francescano più scende nella realtà delle cose e più scopre Dio.

Ed ecco che la risposta/proposta corrisponde al carisma francescano e quindi va scoperta/riscoperta in ognuno di noi:

1. essere radicati nel vangelo: vivere il vangelo di Gesù Cristo;
2. avere uno sguardo contemplativo che ci aiuti ad interiorizzare e fare nostra la storia e gli eventi che stiamo vivendo;
3. dare un segno credibile e visibile della nostra appartenenza a Cristo con una vita sobria che è una scelta ben precisa;
4. essere fedeli, cioè l’obbedienza alla Chiesa;
5. maturare semplicità e schiettezza;
6. fare costante riferimento a Cristo nella preghiera;
7. contemplare Cristo povero e crocifisso.

**Il francescano
più scende
nella realtà
delle cose e
più scopre
Dio.**

Diversi interventi spontanei sono stati suscitati dalla domanda conclusiva di fra Luigi: “Il carisma francescano è definito da molti impossibile. Lo è anche per noi? E cosa facciamo per attuarlo?”

Questa domanda dovrebbe continuamente farci riflettere e meditare in profondità in ogni momento della giornata: quando andiamo lavorare, quando intavoliamo una discussione, quando ci troviamo là fuori.

Cosa ci contraddistingue come francescani, dato che non portiamo abiti specifici?

Ci lasciamo guidare dal Signore nelle nostre scelte a tal punto che gli “altri” se ne accorgano?

Come Lo rendo presente nella mia quotidianità?

Per noi francescani secolari che abbiamo pubblicamente fatto una promessa, questi quesiti, forse, non dovrebbero trovarci impreparati; però... non penso sia così scontato.

Siamo in Avvento e l’attesa di Colui che viene (ma che è già arrivato) e che continua a “compiersi” da duemila anni ci fa riflettere?

Lasciamoci stupire dalla fragilità di un bambino che da un lato salva ogni cosa, ma dall’altro mette in discussione l’“ordine” che noi diamo alle cose.

Leila

Adorazione eucaristica

Nel Santuario dall’ampio respiro architettonico, le cui volte, in un movimento elicoidale, accolgono nella sobrietà dell’addobbo, *la presenza viva e vivificante dell’Ostia*.

Gli astanti, nel raccoglimento di uno sguardo puntato verso la LUCE VERA, si immergono in un silenzio eloquente e assaporano una presenza viva di una forza rigeneratrice che lenisce e dissipa a poco a poco le tensioni, le ansie, lasciando spazio alla speranza.

La celebrazione si snocciola con l’intercalare di letture bibliche e di brani di vangelo impreziosendo il tutto di quella armonia che riporta nel cuore la certezza di una serenità possibile.

Giovanna

A PASSO DI DANZA
CON GIOIA DI CANTI
A TE O SIGNORE
I NOSTRI CUORI
SI APRONO AL
TUO ANIMO
INFINITO
D’AMORE

Nel cuore di Gesù, nel cuore di Francesco: Ammonizione XXVIII

Ammonizione XXVIII (FF 178): “Il bene va nascosto perché non si perda”

«Beato il servo che *accumula nel tesoro del cielo* i beni che il Signore gli mostra e non brama di manifestarli agli uomini in vista di una ricompensa, poiché lo stesso Altissimo manifesterà le sue opere a chiunque gli piacerà. Beato il servo che *custodisce nel suo cuore* i segreti del Signore.»

I primo incontro di questa iniziativa si è tenuto a Cermenate (Co), il 1° dicembre.

P. Andrea ha iniziato dandoci una spiegazione di cosa sono le Ammonizioni: “Sono una sorta di post-it scritti come promemoria di cose essenziali. Sono dei concentrati che esprimono tutta la profondità del pensiero di Francesco”.

L’Ammonizione XXVIII, che è l’ultima, sembra scritta con l’intento di ribadire per l’ennesima volta ciò che più sta a cuore a Francesco, cioè l’intenzione del cuore. L’asse portante su cui è costituita l’ammonizione è **la responsabilità del bene che ognuno può compiere**. Infatti ci è stato commentato il Vangelo di Matteo (6,1-6.16-21), dove Gesù ci esorta a fare tutto senza metterci in mostra, nell’intimo della nostra anima, perché “Il Padre, che vede nel segreto, ci ricompenserà”.

Per concludere ci è stata lasciata una domanda su cui riflettere:

Io quanto mi faccio condizionare nella mia vita dal giudizio, dalla considerazione degli altri, piuttosto che dalla mia relazione stabile con il Padre?

Chiara

Congratuliamoci e rallegriamoci con la nostra sorella novizia Francesca, che il 15 dicembre è diventata Dottoranda in Scienze dei Processi Formativi e Culturali.

Storia della fraternità - ovvero i nostri fioretti -

Ricordo che, Alfonsina Merlo, che abbiamo ricordato per aver raggiunto il 75° anno di professione, mi raccontava che entrò nell’OFS nel 1934, a 19 anni, quando il Santuario era stato riaperto dopo un lungo periodo di chiusura. La sorella ha vissuto i tempi “eroici” del convento, quando i fraticelli vivevano nella povertà ed erano aiutati dalle famiglie dei dintorni: le mamme aggiustavano e

stiravano gli indumenti, portavano il caffè, etc. Parecchie figlie, venendo a contatto con la spiritualità francescana, decisero di entrare nel terz’ordine. Quando le ragazze si sposavano era usanza recarsi in Santuario, molto presto, la mattina del giorno delle nozze, senza naturalmente il fidanzato, per confessarsi e partecipare alla Santa Messa. Il padre guardiano dava loro una letterina con gli auguri paterni dei frati e la letterina iniziava con molto rispetto: “Gentile signorina, nel giorno in cui convola a nozze con il di lei promesso sposo...”

Che bei tempi!!!

Gabriella

Domenica scorsa (13/12), all’età di 86 anni, è ritornata alla Casa del Padre la nostra sorella Michelina De Ponti, chiamata da tutti affettuosamente “zia Michelina”.

Era professa dal ‘98 e da molti anni cieca; offriva quotidianamente al Signore le sofferenze della sua grave malattia.

CALENDARIO:

01 GENNAIO	primo venerdì del mese – Ore 15,00 –22,00, Adorazione Eucaristica
03 GENNAIO	Ore 16.00, preghiera sotto l’Arenario a Monza
24 GENNAIO	Domenica – Incontro Formativo di fraternità Ore 12,00 S. Messa – Ore 13,00 pranzo fraterno Ore 14,30 incontro di fraternità Ore 17,30 incontro iniziandi / novizi
30 GENNAIO	Sabato – Ore 15,00-18,00, incontro neoprofessi (primi 5 anni) in Santuario

Compleanni di gennaio:

Chiara.....	17
Antonio M.....	19
Beniamino.....	24
Loredana V.	27
Leila.....	27
Simone.....	29
Caterina.....	31